



Galleria d'Arte

IL TRITTICO ARTE CONTEMPORANEA

Piazza dei Satiri, 47/a (Campo de' Fiori) - Roma

STEFANO CONCERTANDO SESTI

*pitturando nel nome della
musica;*

*musicando nel segno della
pittura*

*inaugurazione sabato 5 aprile 2014
alle ore 18,30*

*Presentazione critica del
Prof. PAOLO MORENO*

*Interverrà l'artista
ENNIO CALABRIA*

L'esposizione rimarrà aperta fino al 13 aprile 2014

*orario apertura: tutti i giorni compresi i festivi
mattino h. 11,00 - 13,00
pomeriggio h. 17,00 - 20,00*

CARTE MUSICALI

di Paolo Moreno

A quasi un secolo di distanza, si dovrebbe riscrivere il celebre saggio di Walter Benjamin cambiando una parola del titolo "L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità virtuale", anziché tecnica. Dal suo empireo psichedelico, Stefano Sesti salva l'incanto dell'informale, conferendogli direttamente significato esistenziale. Concezione astratta che tuttavia autorizza il controllo formale, purezza di pensiero nella convincente verità della forma.



Ascoltando
Schubert
2014

Prodigio sinestetico, che sarebbe piaciuto ad Aristotele, l'affinità elettiva con la musica: l'artista mi dice che quando ascolta un concerto, vede un colore. Su questi fogli, alcuni titoli suonano: Schubert, Chopin, Tchaikovsky, Ravel, mettendo ordine policromo alle sensazioni armoniche dal primo Ottocento al Novecento. Una grazia che è natura spontanea della forma, semplicità d'invenzione. Accordo di apparente spontaneità e consapevole scelta di una bellezza ideale: come fosse un classico a disagio nella società in crisi.

Astrazione versus realtà, idealizzazione e natura, comunicazione e linguaggio. Non riesco a scriverne la storia per analogie e derivazioni. La personalità non sta in una scheda, persegue un ininterrotto aggiornamento culturale con intenti di progresso stilistico. Nelle opere recenti le superfici si arricchiscono col variare dei toni di luce in un risultato di pittorica levità.

Ascoltando
Tchaikovsky
2014



La personale interpretazione di una maniera morbida e inquieta, fa sortire dal rigore delle proporzioni e dall'incrocio dei colpi di spatola, una pura vibrazione atmosferica. La sua è la Musa misteriosa, silenziosa e attenta, con quel tocco pensoso che la stacca dalla carnalità.

Pietre miliari sono le mostre e i cataloghi. Leggo nei critici individuazioni sapienti di predecessori e ispiratori, belle pagine di Pierluigi Albertoni, Ferruccio Massimi, Teresa Cassaro. Ma il nostro persegue la ricognizione con imprevedibile arricchimento culturale e stilistico. Da archeologo che sono, rinuncio per una volta a capire attraverso il passato. Questa pittura viene dal futuro.

Stefano Sesti